

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)

DOMENICA 19 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,
o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Beato chi hai scelto
perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua
casa,
delle cose sacre
del tuo tempio.

Con i prodigi
della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio,
nostra salvezza,

fiducia degli estremi
confini della terra
e dei mari più lontani.
Tu rendi saldi i monti
con la tua forza,
cinto di potenza.

Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla (*Lc 9,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Saziaci, o Signore, con il pane della vita.

- Nutri la fame di chi ha bisogno di cibo, ma ricordati anche di tutti coloro che hanno fame di relazioni vere.
- Accorda ai cristiani delle diverse Chiese di poter celebrare presto insieme la stessa eucaristia.
- Il tuo corpo, che oggi contempliamo nel mistero eucaristico, ci riveli la verità del nostro corpo ecclesiale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 80,17

**Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento
e lo ha saziato con miele dalla roccia.**

Gloria

p. 34^o

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

Signore del cielo e della terra, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che nella partecipazione all'unico pane e all'unico calice impariamo a condividere con i fratelli i beni della terra e quelli del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 14,18-20

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹⁸Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo ¹⁹e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, ²⁰e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

109 (110)

Rit. **Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

¹Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell’aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». **Rit.**

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

SECONDA LETTURA

1COR 11,23-26

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,11B-17

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicen-

do: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 342

SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Eucaristia I o II

pp. 348-349

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Lc 9,16

Gesù prese i cinque pani e i due pesci
e li diede ai discepoli
perché li distribuissero alla folla. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Benedire e ringraziare

Nel racconto di Luca che abbiamo ascoltato c'è una parola dei discepoli che non deve passare inosservata, anche se non è così centrale, come altre parole e altri gesti di cui l'evangelista ci narra. Quando i discepoli si accostano a Gesù per sollecitarlo a congedare la folla, motivano la loro richiesta dicendogli: «Qui siamo in una zona deserta» (Lc 9,12). È un po' paradossale, anche ironica, questa constatazione, dato che un luogo dove si sono radunate cinquemila persone non è poi così deserto; al

contrario, è molto abitato, anzi affollato. Certo, agli occhi dei discepoli è deserto perché è lontano da città e villaggi; non ci sono luoghi in cui trovare qualcosa da mangiare o nei quali ristorarsi. Possiamo però approfondire lo sguardo e chiederci che cosa, in modo più profondo e radicale, renda deserto questo luogo. Il racconto di Luca, se lo leggiamo con questo interrogativo nel cuore, ci suggerisce qualche risposta.

Innanzitutto il luogo è deserto perché i discepoli non sanno vivere una vera accoglienza. Mentre Gesù accoglie le folle, i discepoli vorrebbero congedarle. Riconoscono il bisogno della gente, ma non sanno o non vogliono riconoscere che debbono farsene carico loro stessi. Non riescono ad assumere la responsabilità che hanno verso le folle.

Un secondo tratto di questo deserto sta nel fatto che, è vero, sono tanti, in cinquemila, ma senza vere relazioni tra di loro. Tant'è vero che, prima di distribuire il pane, Gesù impartisce un altro ordine ai discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa» (9,14). Potrebbe sembrare una semplice dinamica organizzativa o strategica: organizzare la folla in piccoli gruppi per facilitare la distribuzione del pane. C'è però, probabilmente, molto di più: il desiderio di trasformare il volto indistinto e indeterminato della folla nel volto più familiare e interpersonale di piccole comunità. A venire sfamata non è più una folla sterminata di cinquemila persone, ma sono ora delle piccole comunità, dove, mentre si mangia il pane, ci si può anche guardare negli occhi,

si possono condividere parole, narrare storie. Il pane che sazia la fame è un pane che non si limita a riempire il ventre, ma crea legami di fraternità tra chi lo mangia. Ed è ben diverso mangiare il pane come una folla anonima, o dividerlo in tante piccole comunità radunate dal gesto della condivisione. È una dinamica fondamentale, che torniamo a vivere in ogni celebrazione eucaristica, come dichiara Paolo ai corinzi: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1Cor 10,17). Al capitolo successivo, che la liturgia ci fa ascoltare in questa domenica, Paolo ricorda queste parole di Gesù, pronunciate «nella notte in cui veniva tradito» (11,23): «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue» (11,25). Nuova alleanza con Dio, ma anche tra di noi, unificati dal mangiare lo stesso pane, dal bere al medesimo calice.

Infine, c'è un ultimo tratto che assume il volto di questo deserto. È tale perché in esso ci confrontiamo, anzi ci scontriamo con il nostro limite, con la nostra impossibilità. È il deserto percepito dai discepoli quando dicono: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci» (v. 13). È il deserto di una povertà, anzi di una impossibilità.

Nel deserto di questo limite siamo chiamati ad assumere fino in fondo il significato dei cinque verbi che Gesù compie: accoglie il poco che c'è; lo vive in comunione con il Padre, alzando gli occhi al cielo, fidandosi di lui e del suo dono; quindi non

implora di avere di più, ma benedice e ringrazia per quello che c'è; poi lo spezza nel gesto della condivisione, e infine lo dà, in un'offerta che non si esaurisce, anche perché trasformata e vivificata dagli atteggiamenti che precedono il dono, rendendolo possibile e fecondo.

Quando celebriamo l'eucaristia, comunichiamo al pane e al vino per condividere con Gesù questo suo modo di essere figlio, con gli occhi al cielo verso il Padre, e fratello, che sa condividere il poco e lo fa bastare per tutti, perché vive anche il limite con fiducia nel dono di Dio, benedicendo e ringraziando.

Spesso, o Signore Gesù, anche noi ci troviamo in deserti aridi, dove viene meno la speranza, si fa più faticoso e incerto il passo verso il futuro, si allentano i legami di fraternità con gli altri. Il pane con il quale tu nutri il nostro cammino dia forza alle nostre membra, slancio al cuore, desiderio di una comunione con gli altri sempre più vera e radicata in te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Solennità del Corpo e Sangue di Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giuda.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Lalibala, re (XII-XIII sec.).

Anglicani

Giorno di ringraziamento per l'istituzione della santa comunione; Sundar Singh dell'India, asceta (1929).

Luterani

Ludwig Richter (1884).